

Appunti sull' Eremo di S. Biagio di Campi

Nell'arco di pochi chilometri si trovano nel comune di Preci quattro insediamenti che testimoniano l'insediamento monastico ed eremitico nella Valle castoriana:

1. Abbazia di S. Eutizio
2. Eremo di S. Fiorenzo
3. Eremo di S. Macario
4. Eremo di S. Biagio



Mentre l'Abbazia di S. Eutizio e l'eremo di San Fiorenzo fanno riferimento alla presenza in quelle sedi di Eutizio (+ 548 o 551) e Fiorenzo (contemporaneo di Eutizio), gli eremi di S. Macario e di s. Biagio sono intitolati a due monaci orientali (Macario 300-393 e Biagio +316) che non hanno soggiornato in Umbria, ma che evidentemente sono stati assunti come esempi da monaci umbri.

Gli eremiti (dal. gr. "eremo" deserto) o anacoreti (dal gr. "anachoreo" retrocedo, mi ritiro) sono religiosi che

"vivono isolati nei luoghi deserti e traggono precisamente il loro nome dal fatto che si allontanarono dagli uomini" (S. Girolamo, *epistola* XXII, 34).

La vita anacoretica è stata il primo tipo di vita ascetica cristiana conosciuta. Le prime tracce di cristiani che abbandonarono il mondo in vista di una maggiore perfezione spirituale si hanno nel sec. III in Egitto e in Siria, ma nel corso di pochi decenni l'ascetismo cristiano crebbe e si sviluppò straordinariamente, in contrapposizione al più meno contemporaneo cenobitismo che dava invece ampio spazio alla vita comune. Il primo esponente di rilievo del cenobitismo è **Pacomio** (292-348) seguito da **Basilio** (330-379) che elaborò una propria Regola.

L'anacoretismo, nel tempo si aprì anche a forme di vita ascetica associata (riunioni per il culto, aggruppamento di "discepoli" attorno alla dimora di un "anziano", ecc.).

Dall'Egitto, ove la tendenza alla vita ascetica si manifestò dapprima, e dove questa si diffuse soprattutto sotto l'influenza di **Antonio** (251-356), considerato il padre del monachesimo orientale, l'anacoretismo si propagò poi in tutto il mondo cristiano .

Nello stesso periodo **Agostino** di Ippona (354-430) fondò istituzioni monastiche per eremiti e cenobiti, con specifiche regole.

La Regola per eccellenza del monachesimo occidentale elaborata da **Benedetto** da Norcia (480-547) è di impostazione cenobitica. La Regola di Benedetto si ispira alla **Regula Magistri** di autore anonimo (prima metà del Vi sec.)

In Italia alcuni monaci orientali, tra cui il siro Isacco, praticarono esperienze anacoretiche nelle vicinanze di Spoleto, nella Valle Castoriana dove la tradizione trova conferma, in una certa misura, nella presenza di monumenti cristiani del sec. IV e del V; anche Benedetto iniziò così la sua vita religiosa, nella valle dell'Aniene, dove trovò altri asceti.

L' eremo di San Biagio

E' in questo quadro di discussioni e confronti tra eremitismo e cenobitismo, oriente ed occidente, che singoli monaci o piccole comunità avviano anche nel territorio che oggi è nel comune di Preci un percorso di ascetismo ed è in questo quadro che si situano le vicende di chi soggiornò nel' eremo di san Biagio, che per motivi che di evidenzieranno dopo ebbe un ruolo importante nella definizione delle forme del monachesimo occidentale.

33. NORCIA. EREMO DI S. BIAGIO

Denominazione

Eremo di S. Biagio

Denominazione antica

Eremo di S. Biagio de Rocca Campli
Monasterij S. Eutitij de Camplis

Provincia Perugia

Comune Norcia

Località Campi Vecchio

Periodo Medioevo

Coordinate

42°51'40.65"N-13°05'49.39"E

Territorio

I resti dell'eremo e del monastero sono localizzabili sulla sommità del monte Macchialunga, al di sopra dell'abitato di Campi.

Storia

Nel sito si è soliti riconoscere una delle lauree anacoretiche che Spes *circumque construxit* attorno al cenobio dedicato alla Vergine Maria alla fine del secolo V.

Numerose indicazioni portano a riconoscere nel sito rupestre in questione, seppur ancora in via del tutto ipotetica, uno dei *cenobia fratrum* visitati da Spes prima di morire.

L'eremo è riconosciuto da alcuni studiosi come la prima cella eremitica del monaco Spes e il luogo di edificazione del monastero che la

tradizione vuole dedicato alla Vergine. A sostegno di tale posizione vi è soprattutto la constatazione che le distanze fornite da Gregorio Magno nel passo in cui viene indicata la posizione del primitivo cenobio, in questo caso risulterebbero concordare perfettamente.

L'eremo è menzionato per la prima volta nella bolla di Innocenzo IV del 1244, in cui se ne conferma il possesso agli eremitani agostiniani.

Nelle successive conferme del papa Innocenzo IV del 1253 e del papa Martino V del 1424 la costruzione è menzionata tra i possessi di S. Eutizio.

Nel 1487 era investito del beneficio frate Giovanni di Martino da Cascia oblato di S. Eutizio, che ne fece rinuncia in favore di monaco Antonio da Viterbo.

Nella visita dell'abate eutiziano Passerini del 1697 si menziona la presenza di una statua lignea di S. Biagio tra S. Eutizio e S. Andrea, sovrastata da un Crocifisso dipinto su tavola. Doveva probabilmente trattarsi del famoso Crocifisso di *Petrus Pictor*, trasferito ora al museo di Norcia, stimato come uno dei più importanti documenti della pittura umbro spoletina del secolo XIII.

Durante la sacra visita del vescovo Lascaris del 1712 la chiesa si trovava in stato cadente e il monastero annesso versava in condizioni assolutamente precarie. All'interno del complesso vennero viste nell'occasione alcune sepolture. Dell'intero complesso restava in

[da A. PASCOLINI Il movimento eremitico nella Diocesi

piedi soltanto una parte che serviva da abitazione ad un eremita.

Quando il sito venne visitato dal vescovo Bonanni nel 1822 la chiesa con gli stabili annessi giacevano allo stato di rudere.

Struttura

Insedimento di cui oggi è difficile stabilire i caratteri originari e il periodo di fondazione. La struttura è oggi visibile nella sua *facies* più tarda, ascrivibile al pieno medioevo.

Pochi ruderi addossati ad una grande balza di roccia sono tutto ciò che resta dell'edificio religioso e del complesso monastico che ad esso venne successivamente annesso.

Le strutture testimoniano la presenza di un insediamento di notevoli dimensioni, esito di più ampliamenti succedutisi nel corso del tempo. I vari fabbricati, la cui disposizione e articolazione interna attualmente risulta soltanto intuibile, ruotano tutti attorno ad una estesa parete di roccia, vero e proprio fulcro del complesso.

L'attuale piano di calpestio risulta di molto sopraelevato rispetto al piano originario a causa del crollo delle strutture in alzato.

Una struttura voltata, appena emergente dal piano di calpestio, è posta al centro del sito.

Nella parete rocciosa sono visibili alcune nicchie di forma rettangolare. Due cavità in particolare, poste alla stessa altezza da terra e simmetriche tra loro, possono essere interpretate come alloggiamenti di travi lignei.

Le murature ancora oggi visibili vanno probabilmente ricondotte al secolo XIII, un dato questo che consente di riferire le strutture in questione all'eremitorio degli agostiniani.

Nella zona circostante al sito anacoretico si registra la presenza di altre cavità con tracce di escavazione umana.

Rinvenimenti

Ai piedi della rupe che ospita l'eremo di S. Biagio, poco al di sopra dell'abitato di Campi, si trova un frammento marmoreo reimpiegato come fontana. Un reperto del tutto analogo, sia nelle dimensioni sia nella decorazione, è conservato nel chiostro dell'abbazia di S. Eutizio, dove risulta adoperato anche in questo caso come fronte di una fontana. Il manufatto pare interpretabile anche in questo caso come fronte di un sarcofago.

Riconoscere nella zona necropolare individuata dal vescovo Lascaris presso la cella di S. Biagio l'originaria provenienza del sarcofago consentirebbe di documentare una frequentazione del sito fin dal periodo altomedievale. Va tuttavia evidenziato come alcuni eruditi attribuiscono la provenienza del manufatto dalla vicina pieve di San Salvatore e non dall'eremo di S. Biagio.

Fonti

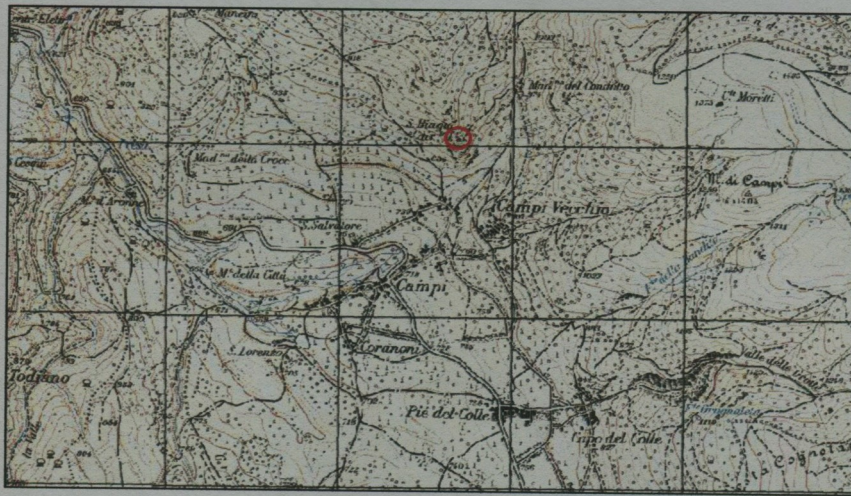
INNOCENZO IV. *Bolla*. IV, 13, f. 54-58.

MARTINO V. *Bolla*, b, IV, 13, f. 54-58.

LASCARIS, *Sacra visita*, I, 184.

Bibliografia

ANTONORI 2009, p. 188. CORDELLA 1995, p. 131. CORDELLA - CRINITI 1988B, pp. 43-44. PANI ERMINI 1983, pp. 556. FABBI 1963, pp. 13, 21, 122-126, 215-216, 228. *LA DIOCESI* 1961, p. 46. PIRRI 1960, pp. 230-231.



IGM



S. Biagio



S. Biagio



S. Biagio

I documenti che attestano in date specifiche le condizioni di San Biagio sono:

- 1253 bolle di Innocenzo IV
- 1424 bolla di Martino V
- 1487 atto di concessione in beneficio
- 1697 Visita dell' abate di S. Eutizio
- 1712 Visita del Vescovo di Spoleto
- 1822 Visita del Vescovo di Spoleto

Dalla documentazione non emerge quando fu abbandonato

Quanto alle Regole di riferimento per la vita eremitico-comunitaria dopo una prima fase di vita senza una regola canonica di riferimento, gli eremiti assunsero la Regola di S. Agostino e successivamente quella di San Benedetto .

Il Crocefisso di Petrus Pictor

Al Crocefisso di Petrus Pictor (1212 o 1242) fa implicito riferimento nel 1697 il Vescovo; i l'





opera fu ritrovata nel 1927 nella Chiesa di S.



Antonio Abate di Campi.

Chiesa di S. Antonio prima e dopo il terremoto

Nel presbiterio della Chiesa di S. Antonio era posta una statua lignea di san Biagio anch'essa proveniente dall'eremo.

Attualmente la Crocifissione - restaurata nel 1939 - è presso il Museo diocesano di Spoleto.

Santo Spes

Il nome Spes è poco diffuso nell'onomastica cristiana: se ne conoscono due, entrambi santi, entrambi operanti nello Spoletino, quasi contemporanei. Ciò ha creato confusione e sovrapposizione di vicende.

Spes di Spoleto (tra la fine del **IV** e l'inizio del **V secolo**) settimo vescovo di Spoleto ricorrenza 23 novembre

Spes di Campi di Norcia monaco (V secolo morto attorno al 471) ricorrenza 28 marzo

L'eremo di S. Biagio è legato alla figura di Spes di Campi di Norcia

Le immagini di Santo Spes documentate si riferiscono probabilmente a santo Spes di Spoleto e non a Santo Spes monaco.

Di Santo Spes monaco abbiamo notizie da

1. Gregorio Magno
2. Martirologium Usuardi

3. Martirologio romano nelle varie edizioni

L'USCITA DAL CORPO DELL'ANIMA DELL'ABATE SPERANZA

1. Quando ancora ero nel mio monastero, appresi dalla viva voce di un uomo rispettabilissimo quello che sto per narrarti. Mi diceva che un abate, degno di ogni venerazione, di nome Speranza (1), costruì alcuni monasteri nella località detta Cample, che dista circa sei miglia dall'antica città di Norcia (2). Dio Onnipotente e misericordioso, sferzandolo duramente, lo preservò dal castigo eterno, e, nel suo provvido disegno, gli riservò la massima severità ma al tempo stesso le più grandi grazie. Sia prima, mettendolo e lasciandolo nella prova (3), sia dopo, sanandolo perfettamente, gli mostrò l'immensità del suo amore. Per quarant'anni, infatti, chiuse i suoi occhi nelle tenebre di una continua cecità che mai gli permetteva la benché minima percezione visiva.

2. Ma nessuno potrebbe rimanere saldo sotto la sferza di Dio, qualora gli venisse a mancare la sua grazia. Se il Padre misericordioso, nell'infliggerci una pena, non ci accordasse anche la pazienza, ben presto, incapaci come siamo di patire, la correzione delle nostre colpe ci renderebbe ancor più colpevoli (4); sventuratamente il nostro peccato verrebbe aggravato proprio da ciò che si doveva sperare lo estirpasse. Pertanto, vedendo la nostra fragilità, Dio alterna ai suoi flagelli la sua clemente protezione; egli si rivela misericordiosamente giusto verso i suoi figli eletti sottoponendoli a dure prove: in tal modo essi si pongono nel numero di coloro verso i quali Dio deve essere giustamente misericordioso. Ecco perché l'Onnipotente, mentre provava il venerando anziano nel crogiuolo delle tenebre esteriori, mai lo privò della luce interiore. L'abate Speranza aveva, per così dire, una lancinante spina nel corpo, ma, custodito dallo Spirito santo, godeva della consolazione del cuore.

3. Dopo quarant'anni di cecità, il Signore ridonò ai suoi occhi la luce, gli preannunziò imminente la morte e gli comandò di predicare la parola di vita nei monasteri che aveva costruito in quella zona. L'abate, guarito dalla cecità, essendo tornato a godere della luce, doveva aprire alla luce vera, quella del cuore, i fratelli che visitava passando da un cenobio all'altro. Egli, obbedendo prontamente all'ordine del Signore, fece il giro dei monasteri, predicando i comandamenti di vita che erano diventati norma della sua condotta (5).

4. Dopo due settimane, portata a termine la predicazione, Speranza rientrò nel suo cenobio. Qui, convocati i fratelli, stando in piedi in mezzo a loro, ricevette il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, e poi intonò con loro i mistici canti dei salmi. Mentre quelli salmodiavano, lui, immerso nella preghiera, spirò (6). Tutti i fratelli presenti videro uscire dalla sua bocca una colomba, che, passando attraverso un'apertura del tetto dell'oratorio, sotto i loro occhi penetrò nel cielo. Si deve credere che la sua anima è apparsa loro sotto forma di colomba, perché il Signore onnipotente voleva con quel segno rivelare con quale semplicità di cuore quell'uomo l'aveva servito.

Secondo una tradizione accettata Spes fu maestro di Eutizio e di Fiorenzo, secondo una tradizione discussa fu un relazione anche con Benedetto da Norcia)

Gregorio Magno (540-604) Dialoghi

Usuardo (+875)

Il martirologio è un elenco dei martiri, nel senso largo di testimoni della fede, che le diverse chiese cristiane, a partire dalla loro costituzione, festeggiava, disposto giorno per giorno, secondo la data del transito talvolta con piccole note biografiche.

Tra i martirologi più antichi e sicuramente il più diffuso nel Medioevo c'è il Martirologium di Usuardo, da una cui rielaborazione ed integrazione nacque poi il Martirologium romanum, la cui *editio princeps* risale al 1513,

Nel Martirologio di Usuardo compare alla data del 26 dicembre Santo Spes "abate e confessore, in Norcia, dai cui parla Gregorio nel libro IV cap, 10 dei Dialoghi"

[Patrologia latina , 124, col. 844]

Martirologium romanum (1513)

Nel Martir, Rom. 28 Marzo si legge: "Apud Nursiam S. Spes Abbas, mirae patientiae, cujus anima, cum ex hac vita migraret, in columbae specie a cunctis fratibus visa est in coelum ascendere".

“Visse presso Norcia S. Spes Abate, uomo di straordinaria pazienza , la cui anima, quando stava per lasciare questa vita, fu vista da tutti i confratelli, ascendere in cielo sotto specie di colomba”

Il culto di Sabato Spes fu approvato dalla S. Congr. dei Riti il 23 Marzo 1602 (Cfr. Procopius: Historia Gothorum-Baronio an. 410).

[Cfr. A. FABBI, Preci e la Valle castoriana, Il Formichiere, 2018]

Nell' attuale Martirologio romano approvato nel 2004 è ricordato “

a Norcia **Santo Spes**, abate, il quale sopportò con pazienza la cecità per 40 anni.

nello stesso giorno di Eutizio e Fiorenzo

L'importanza di S. Spes nella storia del monachesimo occidentale è legato al fatto di essere stato tra i primi o il primo a praticare un equilibrio tra eremitismo e cenobitismo: una serie di eremiti che vivevano da soli a poca distanza tra loro e che si incontravano il alcune occasioni.

le provviste di cibo, spesso anche l'acqua. ecc.
cava l'unione di piú celle, ognuna delle quali abitata da un anacoreta e poi, come in Bitinia, da due o tre cellioti, sotto un unico superiore. Era simile, quindi, nella sua organizzazione, a ciò che poi si chiamò *scete* (o → *skit*). I laurioti si adunavano solo il sabato e la domenica per celebrare insieme l'ufficio divino e la liturgia eucaristica e ricevere la s. Comunione. Poi tornavano alle loro celle, portando con sé l'Eucaristia,

Si tratta di quella che sarà chiamata laura.

[j. REZAC, Laura in Dizionario degli Istituti di perfezione, V, Ed. Paoline col. 500]

19

Sono stati individuati con un margine peraltro di incertezza, cioè in termini non di sicurezza ma di solida possibilità, alcune degli insediamenti eremitico-monastici che facevano riferimento a S. Biagio e che furono visitati da Spes prima di morire:

1. Grotta di S. Eutizio
2. Eremo di San Fiorenzo
3. Insediamento presso l' attuale chiesa di S. Spes a Saccovescio
4. Eremo di San Cataldo
5. Madonna della Croce
6. S. Leonardo di Norcia
7. SS. Vincenzo e Anastasio di Ussita
8. S. Angelo di Ussita

9. S. Angelo di Capechio
10. S. Angelo inter Saxia
11. S. Angelo de Serra
12. S. Maria di Cerreto di Spoleto
13. S. Silvestro di Preci